

Nel poco che riesci dare, offri tutto

Domenica XXXII B t.o. 10.11.2024

In questa domenica l'insegnamento della Santa Scrittura lo si potrebbe racchiudere nel titolo carico di messaggio di un famoso libro del grande teologo svizzero H.U.v.Balthasar: *Il tutto nel frammento*.

Come cristiani siamo chiamati a racchiudere "il tutto" della nostra vita, il significato totale della nostra esistenza nei piccoli frammenti del nostro vivere. Come scrisse appunto lo stesso con H.U.v.Balthasar: «Come il frammento di una ceramica ti rimanda alla totalità del vaso; come un frammento di una statua marmorea ti rimanda all'intero della statua», così deve essere la nostra esistenza. Nei molti istanti della nostra vita deve esserci dentro tutto il senso/significato che vogliamo dare alla nostra esistenza.

Possiamo paragonare questo concetto alle ultime parole che George Bernanos, nel suo romanzo *Diario di un curato di campagna*, mette sulle labbra del giovane curato di un paese sperduto nella Francia, che durante i pochi istanti prima di chiudere la sua vita tribolata esclama: «*Tutto è grazia, tutto è dono*».

Oppure al dipinto *Volo di Icaro* di Henri Matisse che rappresenta Icaro che spicca il volo verso il cielo e al centro notiamo un puntino rosso, "è il cuore" che rappresenta la passione, la pulsione vitale, lo slancio alla vita. Un piccolo punto rosso che rappresenta l'intera esistenza.

Tutto il significato, il senso della vita vissuto nei piccoli frammenti della vita stessa. Tutto è grazia, anche nei tanti frammenti di sofferenza della nostra esistenza. Tutto il nostro piccolo cuore in ogni piccola azione quotidiana. Tutto il nostro piccolo cuore nel grande cuore di Dio.

Proviamo a meditare su questo principio, spronati dai due episodi che oggi la Santa Scrittura propone alla nostra meditazione.

Il primo episodio riguarda il profeta Elia e una donna vedova di Zarepta di Sidone. Il secondo riguarda Gesù che osserva quelli che mettono la loro elemosina nel Tesoro del Tempio.

Il primo episodio. Il profeta Elia chiede ospitalità a una povera vedova, oltretutto straniera e non appartenente al popolo d'Israele. Questa donna, in mezzo a una grande carestia, non ha più niente per sfamare lei e suo figlio. Il poco che le rimane da consumare sarà l'ultimo pasto, poi aspetteranno di morire. Il profeta Elia incontra questa povera donna e chiede per sé un qualcosa da mangiare. La donna crede alle parole del profeta che le promette in cambio di questo servizio che alla sua mensa non mancherà mai la farina e l'olio se una parte di quel povero pasto la condividerà con il profeta.

In quel poco che è rimasto per vivere, quella donna ha saputo offrire tutto, c'è tutta la sua umanità. Non aveva niente, eppure quel niente, vitale per lei, l'ha condiviso con il profeta Elia per lei sconosciuto.

Assomiglia questo gesto in qualche modo a quello compiuto da Pietro alle porte del tempio di Gerusalemme, per il povero storpio che gli chiedeva l'elemosina. Pietro gli dice: «lo non ho né oro né argento, ma tutto quello che ho te lo do: in nome di Gesù alzati e cammina». Nel poco che Pietro poteva offrire c'era il tutto del miracolo che risana lo storpio. *È il tutto che può dare.*

Una focaccia di pane per il profeta e il miracolo della guarigione per uno storpio. È tutto quello che Elia e Pietro possono fare e lo cominciano a fare. È il tutto dentro il poco che possono dare e lo danno.

È l'intensità del sentire, l'intensità della volontà che totalmente si dona anche se quello che dona è poca cosa, che rende preziosa la tua azione. È la decisione di dare tutto quello che hai, al di là di quello che puoi dare, che ti rende grande, allo sguardo del Signore.

Il secondo episodio si trova nel Vangelo. Interessante come Gesù guarda la vita scorrere davanti a sé mentre è seduto nel tempio! Si legge nel Vangelo che: «Gesù sedutosi di fronte al tesoro del Tempio, osservava, come la gente gettava le monete nel tesoro». È molto significativo quel: «Gesù osservava la gente come...».

Gesù ha uno sguardo che scruta il cuore, che legge dentro la vita, che discerne i sentimenti della gente nel gettare l'elemosina. Gesù misura i gesti del donare secondo le diverse classi sociali e non è detto che i più ricchi siano i più generosi. Insomma, il Vangelo descrive una vera radiografia dello spirito dei gesti che si compiono.

Infatti Gesù chiama i suoi discepoli e li obbliga a osservare pure loro e a imparare se nel gesto dell'elemosina c'è il tutto che hanno o in modo proporzionato a quello che la gente possiede. Non per niente nella Santa Scrittura si parla di dare in offerta la decima parte del proprio avere.

Ma nel Vangelo si dice che solo la povera vedova nel Tempio a dare “il tutto” con la sua piccolissima elemosina. Lei che ha già una vita amara come vedova indifesa e ha pesanti difficoltà da sopportare dà tutto quello che aveva, tutto quello che riesce a donare, dice Gesù.

Nel frammento di quella sola moneta offerta Dio c'è il tutto della sua esistenza. Gli altri hanno dato a Dio il superfluo, mentre quella povera donna ha donato tutto. Ha dato a Dio tutto quello che per lei era necessario per vivere.

La riflessione per noi è relativamente facile da individuare, ma difficile da praticare.

Al Signore dobbiamo dare il tutto di noi, non il superfluo, cioè quello che ultimamente non incide nella nostra vita.

Allora la domanda diventa semplice e concreta: a che punto siamo di fronte al nostro donare al Signore?

Termino con un fantastico pensiero di un ragazzo di 17 anni, Marco Gallo, simile come intensità di vita al beato Carlo Acutis, che muore falciato da una moto. Scrive nel suo Diario: “Cosa serve per evitare la continua fluttuazione tra la certezza assoluta del mattino in cui ringrazi Dio per la tua vita e tornare a casa alla sera arrabbiato. Come non essere più un sassolino trasportato dalla corrente che segue se è però trascinato, ma sta fermo

se è da solo. Vivere intensamente il reale, non tanto vivere facendo tante cose con foga, ma avendo ben chiaro che cosa desideriamo. Che cosa io desidero realmente e ultimamente? Dove ho avuto questa intuizione eccezionale? A che cosa o a chi do quindi la mia giornata?”

Ho invitato i genitori di Marco a venire al Collegio/Liceo di Lucino nel mattino di sabato 30 novembre per raccontarci di questo figlio eccezionale. Vale la pena incontrarli per cui siete tutti invitati.

Don Willy